

L'evangelista Franceschini si ispira al cinema di Pasolini

TEATRO ASTRA. Applausi al debutto in prima nazionale dello spettacolo scritto con Todesco. Il testo del «Vangelo secondo Matteo» è tratto dal film del 1964

Gianni Franceschini accompagnato da Marco Remondini al violoncello FOTO BREZZONI



Non si può certo dire che all'attore e pittore Gianni Franceschini manchi del coraggio. Con il suo Vangelo secondo Matteo, testo scritto insieme al regista Vincenzo Todesco, sceglie infatti di indagare ed esplorare una materia complessa come quella della figura di Gesù.

Lo spettacolo, prodotto da Viva Opera Circus, che ha debuttato con successo in prima nazionale al teatro Astra di San Giovanni Lupatoto e che andrà in tour sui palcoscenici nazionali, è tratto dall'omonimo film del 1964 di Pier Paolo Pasolini. Gli autori con questa prova cercano di dar voce allo stesso Pasolini che, riferendosi alla sua opera, affermava: «Il mio interesse principale non è la storia, ma il mito». Ed è proprio il mito di Gesù al centro dell'allestimento, un viaggio fedele all'interno delle scritture di Matteo in cui vengono ripercorse le tappe fondamentali del figlio di Dio: la nascita, la persecuzione di Erode, il battesimo di Giovan Battista, i miracoli fino a arrivare alla morte e alla resurrezione.

Franceschini non giudica, si fa voce popolare. Accompagnato dalle musiche originali eseguite dal vivo dal violoncello di Marco Remondini, l'attore-pittore descrive i vari volti di Gesù, nei suoi canti, nelle sue gioie, nelle sue sofferenze. Un lavoro ben costruito, in continuo divenire.

La scena si apre scarna e minimalista, con tre festoni bianchi appesi che col passare del tempo diventeranno delle tavolozze in cui l'interprete dipinge i protagonisti di questo viaggio senza connotazioni spazio temporali, ma anche le atmosfere e i sentimenti che aleggiano intorno alla figura di Cristo.

Un percorso a quadri in continua evoluzione che esalta le caratteristiche inconfondibili degli spettacoli di Franceschini nei quali regna la commistione tra parole, gesti, colori, musiche e segni. L'alternanza degli stili rende il viaggio anticonvenzionale, si passa dall'alto al basso mescolando non solo diversi registri linguistici ma anche recitativi, dal mimo ai burattini. Il tutto appare come un'escalation che si tramuta in un'esplosione. Dai colori tenui si passa al rosso intenso della passione, dalle musiche classiche a quelle rock, dalla lingua simbolica a quella dialettale, a significare i mutamenti sociali, perché le parole e gli insegnamenti di Gesù non conoscono il passare del tempo. Il Vangelo di Franceschini è riuscito a calamitare l'attenzione del pubblico che lo ha premiato con lunghi applausi.

Elisa Albertini

(da *L'Arena.it*)